

## PERCHE' PIAZZA VITTORIO VENETO SI CHIAMA PIAZZA NUOVA?

Siamo nel 1839. Il paese è in pieno sviluppo: abitato da seimila anime, vive di artigianato e industrie, tra le quali una "cospicua fabbrica di vetri", e di prodotti agricoli. Alcuni cittadini propongono che lungo il Fossato - residuo dell'antico sistema di difesa idrica che circondava il Recinto - il modesto sentiero che dal Balou (l'attuale p. Tre medaglie d'oro alpine) conduce al Campo (p. Trento e Trieste), sia trasformato in una agevole via di comunicazione, proficua sia per lo sviluppo del commercio, sia per "l'abbellimento e la maggior salubrità" del luogo, dato che nel canale di scolo scorrono "materie immonde, adatte all'ingrasso dei beni", ma veicolo di esalazioni perniciose alla salute.

L'amministrazione comunale in linea di massima è d'accordo. La strada metterebbe in comunicazione diretta l'accesso da Cuneo con quello proveniente da Mondovì, in quanto l'unico ponte esistente è quello del Balou (v. Roma), e renderebbe più comodo il trasporto dei prodotti agricoli "che si ricavano dalla ubertosa ed estesa regione delle vigne". Soprattutto è consapevole che il capoluogo è privo di spazi adeguati all'effettuazione del mercato: il Ciapè e piazza san Rocco, ristrette e appartate, "possono considerarsi affatto inutili"; le due piazzette centrali del Paschetto e dell'Annunziata, "servono agli usi del minuto commercio in stoffe, e granaglie", ma sono alquanto modeste e dalla forma irregolare; gli unici veri spiazzi gestibili sono il Balou e il Campo, dove si tiene "l'adunanza del bestiame", durante gli spostamenti all'alpeggio, e nei giorni di mercato si

predispone la vendita di "voluminose merci", vale a dire canapa, fieno, paglia, castagne.

Gli amministratori commissionano dunque un progetto, che prevede l'allestimento di una cunetta in grado di dare sfogo alle acque provenienti dalla parte superiore dell'abitato, utilizzate per "il nettamento delle contrade dalle sozzure e dalle nevi", e l'ampliamento del sentiero sino alle dimensioni di una strada carreggiabile mediante l'esproprio di alcuni orticelli, l'abbattimento di una quarantina di "moroni" (ovvero gelsi), la demolizione di una abitazione e di due antiche torri di guardia.

La presenza delle torri sposta il nostro obiettivo sul vicino Rusèt (Ricetto o Recinto). La sua costruzione si perde nella notte dei tempi e gli storici non sono concordi nello stabilirne la data precisa della nascita. Esiste tuttavia una lettera patente, riprodotta in calce dal Botteri ma ora scomparsa dagli archivi comunali, datata 29 settembre 1473, con la quale la duchessa Yolanda di Valois, sorella di Luigi XI re di Francia, tutrice di Filiberto I duca di Savoia (e non Violante come indica lo stesso Botteri), concede agli uomini della Chiesa la facoltà di riedificare il vecchio Recinto. Il documento, tradotto dall'originale latino, recita pressappoco così: "Il Ricetto sia edificato sopra e sotto una certa via rovinata verso mezzanotte, in un luogo più conveniente, adatto e propizio alle protezioni e difese dello stesso luogo e degli altri terreni, e alle offese contro i nemici. Sia lungo trabucchi cento [308,50 metri, considerando che il trabucco piemontese valeva m 3,085] cominciando dalla via rovinata in linea retta verso la chiesa, e largo trabucchi quaranta [m. 123,40] dalla via superiore all'inferiore.

Allo stesso modo si scavino tutto attorno dei fossi aventi una forma debita e sufficiente, vale a dire che al basso del muro abbiano la larghezza di dodici piedi [m. 6,16] e digradando, secondo quanto conviene, sino a formare un angolo. Allo stesso modo dalla parte superiore ed inferiore e tutto all'intorno si costruiscano mura in forma conveniente a modo di schiena d'asino; e s'innalzino torri per ogni parte, distanti l'una dall'altra per un tratto di sedici trabucchi [m. 49,36], le quali torri abbiano all'interno la larghezza di un trabucco nella metà [m. 3,085], colle loro bombardiere e le altre cose necessarie secondo l'ordinamento di maestri pratici di tali costruzioni. Vale a dire che ciascuna torre abbia nella parte inferiore vicino a terra tre bombardiere ed altrettante archiere soltanto nella parte superiore; e tutte siano imbertescate e coperte quanto basti".

Da queste informazioni il Botteri trasse la convinzione "che aveva già ivi esistito un altro recinto, distrutto probabilmente in tutto o in parte dai



Giochi di bambini in Piazza Nuova nel 1954.